

stati ipotizzati come non pienamente risolutivi un aumento della predetta aliquota dal 6% all'8% a decorrere dal 1998 e un altro aumento al 10% a partire dal 2000.

È stato invece ritenuto prudenzialmente più sicuro l'aumento della medesima dal 6% al 10% a decorrere dal 1998, ciò che avrebbe rinviato il cennato saldo negativo dal 2005 al 2008 (con conseguente erosione — solo in tale ultima data — del patrimonio dell'Ente).

In alternativa all'incremento di detta aliquota la relazione al bilancio tecnico configurava necessaria una diminuzione delle prestazioni.

Il 15 gennaio 1998 il Comitato dei delegati ha aderito parzialmente al suggerimento espresso dall'attuario in sede di bilancio tecnico ed ha deliberato l'aumento della indicata aliquota dal 6% al 10%, ma non a decorrere dal 1998, bensì dal 1999 (in tal modo la data del previsto saldo negativo verrebbe a collocarsi anteriormente al 2008, benché successivamente al 2005).

In ordine a tale delibera che, contrariamente a quanto prescrive l'art. 2, c. 2 del D.Lvo n. 509/1994, si configura non del tutto "coerente" con l'indicazione del bilancio tecnico, la Corte prende atto delle giustificazioni addotte dall'Ente, fondate sul particolare meccanismo delle acquisizioni dei contributi.

In ciascun anno invero la quantificazione dei medesimi da parte dell'INARCASSA tiene conto dei redditi risultanti dalla dichiarazione presentata da professionisti nell'anno precedente, la quale riguarda i redditi percepiti nell'anno a sua volta precedente a quello della dichiarazione.

L'Ente perciò ha ritenuto di ovviare alla retroattività dell'aumento dell'indicata aliquota il quale "dispiegherà i suoi effetti sul conto economico del 2000 e non sull'esercizio 1998, come previsto dallo studio attuariale", secondo quanto specificato nella relazione al consuntivo del 1998 (pag. 70-71). Nel 2000 invero affluiscono all'Ente i maggiori contributi dovuti in base alla dichiarazione dei redditi presentata dai professionisti nel 1999 per i redditi conseguiti nel 1998 (assoggettati a maggiore contribuzione).

Nello stesso documento di bilancio l'INARCASSA tiene ad ogni modo a sottolineare l'aumentato ammontare nel 1998 della massa contributiva affluita all'Ente rispetto a quella prevista nel bilancio tecnico, grazie anche al maggior numero degli iscritti.

Nel corrente anno poi è stato dato incarico per la redazione d'un nuovo bilancio tecnico al 31 dicembre 1999 — che sarà presentato nel prossimo settembre — ed è da

auspicare che le eventuali puntuali proposte in esso formulate in ordine a modifiche delle aliquote contributive tengano presenti i descritti meccanismi di riscossione.

4.2. *La speciale riserva legale.*

Quanto al rispetto della misura minima della riserva legale contemplata nell'art. 1, c. 4, lett. c) del D.Lvo n. 509, va sottolineato che in ciascun anno la riserva stessa è risultata superiore alle cinque annualità dell'importo delle pensioni.

In particolare nel 1999 e nel 1998 il relativo importo è stato di 1.184,6 miliardi, nel 1997 di 1.089,6 miliardi e nel 1996 di 965,7 miliardi. Essi hanno costituito in ciascun anno un multiplo di quelli contemplati come minimi dal citato D.Lvo, configurandosi perciò il patrimonio netto dell'Ente quale sicura garanzia dell'erogazione delle pensioni⁷ dato che rispetto all'ammontare delle pensioni in essere alla fine del 1999 esso è risultato superiore di oltre 13 volte (13,09) e 12,77 nel 1998. . Tale multiplo risulta ancora superiore (21,77) se il rapporto è effettuato tra la riserva e le pensioni in essere al 31 dicembre 1994, come stabilito dalla legge n. 449 del 1997 modificativa dell'art. 1, c.3 del D.Lvo n. 509/1994.

4.3. *La certificazione dei bilanci.*

Le relazioni della società di revisione sui bilanci consuntivi dell'Ente attestano che i medesimi sono stati redatti con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico di ciascun esercizio.

Va in particolare sottolineato in relazione ai due ultimi bilanci che anche detta Società ha considerato la revisione delle aliquote quale presupposto indispensabile per garantire il riequilibrio tecnico e l'autonomia economico-finanziaria dell'Ente (cfr. in particolare relazione al consuntivo del 1997 e 1998).

⁷ L'art. 6 dello statuto specifica che la riserva può essere costituita da capitale liquido o da titoli dello Stato o garantiti dallo Stato o da altre forme di investimento che garantiscano una possibilità di rapida trasformazione in capitale liquido.

4.4. *I criteri sulla scelta degli investimenti.*

Si premette che l'impiego dei fondi disponibili dell'Ente è disciplinato nell'art. 5, c. 3 dello statuto in quattro specificate tipologie di interventi e in altre (non individuate, ma) affidate alla discrezionalità del Comitato Nazionale dei delegati che decide sulla base del piano predisposto dal Consiglio di Amministrazione (art. 26 reg. contabilità).

Nei singoli bilanci di previsione è specificato il piano d'investimento dell'esercizio, articolato in fonti di finanziamento ed in impegni, questi coerenti con i criteri di individuazione e ripartizione del rischio.

Premesso che gli investimenti previsti in sede di bilancio sono risultati per il 1999 di 431 miliardi, per il 1998 di 626,7 miliardi, per il 1997 di 278,8 miliardi, per il 1996 di miliardi 166,4 e di 99,4 miliardi per il 1995, va precisato che la parte preponderante di detti importi è costituita da reimpiego di attività finanziarie (62,7% nel 1999); la residua parte attiene ai nuovi investimenti, da ultimo ripartiti in parti uguali tra investimenti immobiliari e finanziari, con una ripresa quindi dei primi.

L'Ente ammette nel preventivo del 1999 che il mercato immobiliare non fornisce al momento specifici segni di vitalità, ma giustifica il criterio dianzi esposto, potendosi "individuare beni di particolari qualità (localizzazione, reddito, consistenza, destinazione) che consigliano di operare consistentemente in questo settore"⁸.

Quanto all'altro settore, costituito dai nuovi investimenti mobiliari, questi sono orientati preferibilmente verso i titoli obbligazionari specialmente dell'area EURO e, in minor misura, extra-euro, ovvero verso azioni.

Le amministrazioni statali vigilanti non hanno svolto sul punto rilievi formali ma solo suggerimenti di larga massima (come quello di coniugare sempre la redditività con il criterio della sicurezza nell'attuazione degli investimenti), né d'altra parte si rinvencono osservazioni preclusive in ordine ai consuntivi, nei quali dette amministrazioni si limitano a formulare indirizzi ritenuti efficaci sul versante gestionale o contabile.

⁸ Cfr. relazione al bilancio preventivo 1999, pag. 28, nella quale inoltre si assume che "la elevata mobilità dei valori mobiliari richiede una particolare attenzione in tale tipo di investimento e conferma la validità nel tempo del valore immobiliare", anche atteso il "calo dei tassi sui mercati finanziari".

5. Il regolamento di contabilità.

Nel presupposto che la disciplina in materia si conforma a quella civilistica e cioè a quella relativa alle società di capitale, in quanto compatibile con la natura previdenziale dell'attività dell'Associazione, il regolamento contiene i principi contabili di riferimento e i criteri generali per la formazione del bilancio d'esercizio e la corretta rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Ente.

È stabilito un bilancio di previsione — costituito dal conto economico, dal preventivo finanziario e dal piano degli investimenti — ispirato alla competenza economica, onde i proventi e i costi concorrono alla formazione del reddito di esercizio nel periodo in cui si manifestano, indipendentemente dal momento del pagamento o dell'incasso.

Il conto economico è strutturato per voci di proventi e di costi classificati per natura economica, il preventivo finanziario traduce in termini di entrate e uscite monetarie l'attività programmata nel conto economico previsionale — e consta delle previsioni delle fonti e degli impieghi, nonché di quelle dei flussi di cassa — e il piano degli investimenti attiene ai fondi disponibili dei quali è cenno nel precedente paragrafo 4.4..

Sono poi dettate le regole per la formazione del bilancio d'esercizio e i relativi principi di valutazione (delle immobilizzazioni — materiali, immateriali e finanziarie — e dei crediti) ed è disciplinata la struttura del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa.

L'INARCASSA ha adeguato la propria contabilità alla nuova disciplina a decorrere dal 1997, e possono essere formulate valutazioni comparative tra i vari anni del periodo in esame, per effetto di una riclassificazione dei dati relativi al 1996 e 1997, di cui ai prospetti contenuti nel presente referto.

6. Sintesi delle essenziali risultanze contabili del periodo.**Tabella n. 1****DATI DI SINTESI DELLA GESTIONE DELL'ENTE***(Valori espressi in miliardi di lire)*

	1995	1996	1997	1998	1999
Prestazioni	191,54	213,21	245,36	251,51	277,31
Contributi	263,99	312,65	351,36	375,89	426,40
Iscritti (numero)	51.650	62.573	68.359	74.190	81.070
Avanzo economico	180,00	255,40	188,06	220,52	264,76
Netto patrimoniale	2.361,05	2.616,46	2.804,52	3.025,04	3.289,80
Personale:					
Presenze effettive (media annua)	175	164	158	180	194

Con riserva di più ampie analisi da effettuare nei pertinenti successivi paragrafi, va anticipato che dalla tabella n. 1 emerge l'espansione complessiva dell'Ente sotto i più rilevanti parametri nel periodo in esame.

Gli iscritti sono aumentati del 36,4% e le relative contribuzioni del 38,09%, ciò ha consentito prestazioni che, giunte nel 1999 a 277,31 miliardi, si sono incrementate del 33% rispetto al 1995.

Il netto patrimoniale è aumentato del 28,23%, grazie all'avanzo economico variamente emerso in ciascun anno.

All'operatività dell'Ente ha contribuito una struttura di risorse umane passata da 175 a 194 unità.

PARTE III**La gestione previdenziale ed assistenziale****7 Le entrate contributive.****7.1. Gli iscritti**

L'andamento delle iscrizioni, come già anticipato, è risultato in costante ascesa, e tale trend vale sia per gli ingegneri che per gli architetti; nell'intero periodo la percentuale degli architetti iscritti (sul totale degli iscritti) è rimasta superiore a quella degli ingegneri, collocatasi quest'ultima tra il 43,5% del 1995 e il 45,33% del 1997.

Tabella n. 2**PROSPETTO DEGLI ISCRITTI**

	Ingegneri iscritti alla Cassa	Ingegneri iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Architetti iscritti alla Cassa	Architetti iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Totale iscritti	Totale Non Iscritti
1995	22.470	95.336	29.180	38.129	51.650	133.465
1996	28.052	96.158	34.521	38.675	62.573	134.833
1997	30.991	99.874	37.368	41.460	68.359	141.334
1998	33.558	99.996	40.632	43.555	74.190	145.552
1999	36.356	98.304	44.714	42.940	81.070	141.244

Fonte: Inarcassa

Come emerge dalla tabella n. 2, la percentuale degli iscritti all'INARCASSA (e quindi dediti alla libera professione) risulta in costante ascesa rispetto a quella dei non iscritti (perché inseriti in attività lavorativa dipendente), essendo passata dal 38,70% del 1995 al 57,39% del 1999⁹.

L'Ente sottolinea positivamente in relazione agli equilibri finanziari l'ingresso costante di giovani professionisti e quindi la sua caratteristica di ente con una prevalenza di iscritti di

⁹ Secondo l'Inarcassa tale crescita è da ricollegare al maggior numero di abilitati alla professione di ingegnere e architetto, ma anche alla maggiore capacità d'accertamento delle posizioni previdenziali derivante dall'aggiornato sistema informatico e dal collegamento con l'Anagrafe Tributaria.

giovane età: sul 1999 il 30% degli architetti iscritti non superava i 35 anni di età e il 42% era compreso tra 36 e 45 anni, le percentuali erano per gli ingegneri, rispettivamente 27% e 32%. Tali positivi flussi d'ingresso in Inarcassa – ma peraltro stimati durevoli solo fino al 2004-2005 – sono stati realizzati anche in forza dell'azione dell'Ente volta ad individuare sia gli iscritti che avevano omissso negli anni precedenti di inviare la dichiarazione reddituale (ovvero questa risultava difforme rispetto ai dati dell'Anagrafe Tributaria), sia i professionisti non iscritti e tuttavia risultanti titolari di partita IVA in base a verifica presso detta Anagrafe (e quindi tenuti all'iscrizione).

7.2. La contribuzione

Le entrate contributive, collocatesi nel 1994 sui 260 miliardi circa, hanno espresso una evoluzione in ciascun anno successivo, fino a giungere a 426,4 miliardi nel 1999, come risulta dalla tabella n. 3.

Tabella n. 3

ENTRATE CONTRIBUTIVE

(Valori espressi in miliardi di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999
CONTRIBUTI SOGGETTIVI DEGLI ISCRITTI					
Ricavi	162,41	197,10	228,06	210,45	245,00
CONTRIBUTI INTEGRATIVI					
Ricavi	101,48	115,50	123,30	105,77	146,22
CONTRIBUTI INDIRETTI SULLE OPERE					
Ricavi	0,10	0,05	-	-	-
CONTRIBUTI SPECIFICHE GESTIONI	-	-	-	-	5,74
ALTRI CONTRIBUTI	-	-	-	59,67	29,44
TOTALI	263,99	312,65	351,36	375,89	426,40

7.2.1. Alla formazione dell'indicato gettito hanno concorso in misura differente le varie tipologie di contribuzione, ma in misura prevalente quella soggettiva — posta a carico di ciascun iscritto — rispetto alla contribuzione integrativa — posta a carico di ciascun professionista iscritto all'albo ancorché non libero professionista — ed altre marginali forme di entrate contributive.

La contribuzione soggettiva (cfr. art. 22 statuto) è articolata in due fasce del reddito, la prima delle quali colpita da una contribuzione pari al 6%; tale aliquota è stata aumentata — come già anticipato nel paragrafo 4.1. — al 10% con riferimento al reddito prodotto nel 1998, dichiarato nel 1999 e assunto a base della contribuzione nel 2000.

La seconda fascia di reddito è assoggettata ad una aliquota contributiva del 3% che non ha subito modifica.

Il reddito posto a discrimine tra la prima e la seconda fascia è passato dai 114,2 milioni del 1995 ai 129,5 milioni del 1999 (131,6 milioni nel 2000). È rimasta inalterata la misura del contributo minimo di 1,71 milioni.

La contrazione delle entrate del 1997 per contributo soggettivo ed integrativo trae origine da un calo del reddito medio IRPEF realizzato nel 1995 dai professionisti, dichiarato nel 1996 e assunto a base della contribuzione nel 1997.

Tuttavia è risultato un incremento delle complessive entrate contributive grazie al gettito di 60 miliardi di specifiche gestioni.

7.2.2. La disciplina della contribuzione integrativa (cfr. art. 23 statuto) non ha subito modifiche, sicché il contributo in esame è costituito da una maggiorazione percentuale (2%) dell'ammontare di tutti i corrispettivi rientranti nel volume annuale d'affari ai fini IVA, il cui importo gli ingegneri e architetti iscritti agli albi (anche se non liberi professionisti iscritti all'INARCASSA) hanno titolo a ripetere dai loro singoli clienti.

Per gli iscritti all'Ente il contributo integrativo è fissato nella misura del 2% non già dei reali corrispettivi, ma d'un ammontare pari a 15 volte il contributo minimo soggettivo; il corrispondente importo varia dalle 513 mila lire del 1995 alle 579 mila lire del 1999 (588.000 nel 2000).

Va sottolineato l'incremento del gettito in esame nell'ultimo biennio (e specialmente nel 1999) - dopo il calo del 1997 - dati i collegamenti del contributo integrativo con le spese e le realizzazioni derivanti da commesse pubbliche.

In tema di contributo integrativo va fatto cenno alla legge n. 415 del 1998 - che ha modificato ed integrato la legge quadro sui lavori pubblici (legge n. 109/1994).

È ivi infatti stabilito che anche le società di capitale che eseguono ricerche, progettazioni, studi di fattibilità, direzioni di lavori e consulenze sono tenute ad applicare a carico del cliente il contributo integrativo pari al 2% del fatturato.

Il meccanismo sanzionatorio in tema di contributi investe il ritardo, l'infedeltà o l'omissione della comunicazione (da effettuare entro il 30 giugno) del reddito professionale netto realizzato nell'anno precedente¹⁰.

La verifica del contenuto delle comunicazioni degli interessati può poi portare ad appurare eventuali eccedenze dell'importo dichiarato dai medesimi e a determinare eventuali diminuzioni di crediti (riflettentesi in insussistenze attive nel conto economico).

L'attività sanzionatoria è risultata fonte di cospicue entrate nel 1998, in particolare di 27,17 miliardi (di 4,41 miliardi nel 1997 e di soli 860 milioni nel 1999).

Va in proposito ricordato che, sebbene con la legge n. 140 del 28 maggio 1997 agli enti previdenziali privatizzati fosse stato conferito il potere di deliberare in materia di sanzioni e di condono contributivo, l'INARCASSA con delibera del 18 marzo 1998 decise di non concedere alcun condono previdenziale, ma di proseguire nella lotta all'evasione contributiva, applicando le sanzioni prescritte e utilizzando all'uopo le informazioni messe a disposizione dall'Anagrafe tributaria.

Siffatta decisione è sottesa all'emerso potenziamento dell'attività dell'Ente nell'area del controllo delle iscrizioni e delle dichiarazioni reddituali, ma tale potenziamento deve configurarsi a carattere strutturale, nella prospettiva della riduzione massima possibile dell'evasione contributiva.

¹⁰ La misura della sanzione è del 100% del contributo evaso e del 50% in caso di ritardo nel versamento dei contributi, (in base alla modifica degli articoli 8,36 e 37 dello Statuto deliberata il 23 marzo 1999 ed approvata dal Ministero il 24 agosto 1999).

7.3. *La morosità contributiva.*

In tema di contribuzione va poi segnalato un altro dato emerso dai documenti di bilancio e cioè quello relativo all'esposizione debitoria (verso l'Ente) degli iscritti, passata dai quasi 134 miliardi del 1995 ai 204,8 miliardi del 1999 con una progressiva espansione¹¹.

Tali importi sono rilevanti se considerati in sé, ed altresì in rapporto ai corrispondenti contributi di ciascun anno, rispetto ai quali risultano attestati su aliquote percentuali del 44%, che però diventa il 48% nel 1999.

Al riguardo l'Ente specifica che l'accentuato incremento dei crediti verso gli iscritti in tale anno è riconducibile, oltre che all'aumento del numero degli iscritti, al modificato regime della riscossione erariale¹², che non comporta più l'accredito del "non riscosso per riscosso" (cfr. rel. al consuntivo, pag. 77).

Tale innovazione normativa si aggiunge – secondo l'Ente – alla cronica modalità di rendicontazione da parte dei singoli esattori, priva spesso delle necessarie informazioni analitiche per la individuazione dei singoli pagamenti effettuati dagli iscritti.

Sono state perciò ridefinite le regole operative – in vista di una radicale revisione dei tempi e delle modalità di riscossione dei contributi – che secondo l'Ente manifesteranno i loro effetti a partire dal 2000.

La Corte, in ogni modo, sottolinea l'esigenza che sia posta la massima cura in ordine alla riduzione della massa creditoria verso gli iscritti, atteso il livello abnorme della medesima.

Quanto poi allo specifico importo accantonato nel fondo svalutazione crediti, nei documenti di bilancio non emergono spiegazioni sulle ragioni per le quali, mentre nel 1999 i crediti contributivi sono aumentati – come innanzi rilevato – da 165,5 miliardi (1998) a 204,8 miliardi, lo specifico accantonamento nel predetto fondo risulta invece diminuito, sicché la consistenza del medesimo è passata da 46,4 miliardi (1998) a 35,85 miliardi¹³ (cfr. All. n. 7 ai due consuntivi).

¹¹ I dati degli anni intermedi sono: 139,47 miliardi (1996); 151,7 miliardi (1997) e 165,5 miliardi (1998).

¹² Il D.Lvo n. 112 del 13 aprile 1999 ha determinato il versamento da parte degli esattori delle sole somme rimosse e non già di tutti gli importi iscritti a ruolo.

¹³ Nel 1997 la consistenza è stata di 14,38 miliardi a fronte di 151,7 miliardi di crediti contributivi.

La tematica dei crediti contributivi induce a segnalare all'Ente l'esigenza della costante verifica della loro rischiosità riscossiva, della quale emerge dai documenti di bilancio l'avvenuto specifico monitoraggio nel 1997 con la conseguente collocazione (nella posta "Accantonamento per rischi" del conto economico) dell'importo di 15,2 miliardi onde ricondurre i crediti iscritti in bilancio al valore presumibile di realizzo.

In effetti detto accantonamento risultava giustificato anche dal paventato rischio per l'Ente di dover procedere a restituzioni in favore degli iscritti di somme contributive eccedenti rispetto al dovuto ovvero per errate imputazioni di incasso¹⁴ e tali motivazioni costituiscono ammissione d'un non ordinato assetto operativo in un settore di fondamentale rilievo per l'Ente.

La previsione di consistenti debiti verso gli iscritti per eccedenza di versamenti o per cancellazioni retroattive ha poi suggerito un prudenziale adeguamento nel 1998 dell'accantonamento, portato a 17,86 miliardi, importo questo confermato nel 1999.

Alla luce delle esposte risultanze contabili l'Ente è tenuto a definire sollecitamente se le cennate consistenti somme accantonate conservano attualità e fondamento e in caso affermativo a provvedere alla rimozione delle cause sottese alla formazione della patologia dianzi descritta.

8. Le prestazioni istituzionali.

8.1. Notazioni preliminari.

Il regime giuridico in materia di prestazioni istituzionali non ha subito modifiche per effetto della privatizzazione dell'Ente.

Una significativa innovazione è invece intervenuta di recente mediante la delibera del Comitato Nazionale dei delegati del 23 marzo 1999, modificativa dell'art. 25 dello statuto, che disciplina la pensione di vecchiaia (spettante agli iscritti con più di 65 anni di età e almeno 30 anni di contribuzione)¹⁵.

¹⁴ Cfr. rel. al consuntivo 1997, pag. 66.

¹⁵ Per la pensione di anzianità il requisito relativo agli anni di contribuzione è 35.

Premesso che tale pensione era commisurata al 2% della media dei più elevati dieci redditi annuali professionali rivalutati dell'ultimo quindicennio di attività professionale, la modifica statutaria ha ampliato a 20 i più elevati redditi annuali da assumere a base della determinazione pensionistica e a 25 gli anni solari entro i quali individuare i 20 più elevati redditi annuali.

Dalla documentazione allegata al consuntivo 1999 non emerge il previsto aggravio di spese derivanti a carico delle finanze dell'Ente da detto più favorevole — per gli iscritti — calcolo della pensione.

Tuttavia nella nota in data 24 agosto 1999 del Ministero del lavoro, con la quale è stata espressa l'approvazione della indicata delibera, si dà atto (oltre che dei positivi profili di legittimità della medesima, anche) della compatibilità del provvedimento “con la tenuta finanziaria della gestione” dell'INARCASSA.

Resta peraltro da sottolineare il singolare indirizzo generale dell'Ente ove si pongano a raffronto l'esposta modifica statutaria e l'altra, assunta in base all'ultimo bilancio tecnico — della quale è cenno nel precedente paragrafo 4.1. — con la quale è stata aumentata dal 6 al 10% l'aliquota del contributo soggettivo sulla prima fascia di reddito, al fine di rinviare di qualche anno l'insufficienza — prevista per il 2005 — delle entrate contributive rispetto alle prestazioni istituzionali.

Ovviamente nell'imminente nuovo bilancio tecnico sarà oggetto di puntuale verifica di compatibilità — con proiezione pluriennale — la ricaduta sulle finanze dell'Ente della descritta modifica statutaria.

La cennata aliquota del 2% continua ad essere applicata ad una prima fascia di redditi medi e si riduce all'1,71%, all'1,43% e all'1,14% per le fasce successive. L'ampiezza delle medesime non varia più annualmente in rapporto all'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT, ma secondo la previsione statutaria contemplata nell'art. 25, c. 5 (redditi medi fino a 57,1 milioni; fino a 85,8 milioni; fino a 100,2 milioni e fino a 114,2 milioni; la parte eccedente tale scaglione non è rilevante ai fini della pensione).

A fronte di tale sbarramento pensionistico, lo statuto (art. 25/4) continua a stabilire anche una misura minima della pensione (che non può essere inferiore a otto volte il contributo soggettivo minimo, fissato in 1.710.000), in proporzione alle variazioni

dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT.

8.2. I flussi delle prestazioni.

Tabella n. 4

PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

(Valori espressi in miliardi di lire)

TIPOLOGIE	1995	1996	1997	1998	1999
Prestazioni previdenziali	181,52	202,76	233,23	243,68	265,07
Prestazioni assistenziali	4,31	4,51	5,72	5,64	8,82
- Indennità di maternità					6,40
- Polizza sanitaria integrativa					2,42
Rimborsi agli iscritti	5,71	5,94	6,41	1,84	2,13
Altre prestazioni istituzionali				0,35	1,29
TOTALE	191,54	213,21	245,36	251,51	277,31

8.2.1. Come emerge dalla unita tabella 4, fra le varie tipologie di spese per prestazioni istituzionali, quella previdenziale ha rappresentato una relevantissima aliquota dell'intera spesa per prestazioni, essendo essa risultata compresa (nel periodo in esame) tra il 95% (1996 e 1997) e il 97,02 (1999).

La spesa poi per pensioni di vecchiaia ha assorbito i tre quarti circa dell'intera spesa, previdenziale; il residuo 25% risulta ripartito prioritariamente tra pensioni indirette (di reversibilità e pensioni ai superstiti)¹⁶ e in esigua misura tra pensioni di anzianità, inabilità e invalidità¹⁷.

Se si ha riguardo non agli importi di spesa ma al numero delle pensioni in essere, quelle per vecchiaia si collocano su oltre la metà e quelle indirette su oltre il 40% (a fronte, rispettivamente, del 75% e del 20% del corrispondente importo pensionistico erogato).

¹⁶ La pensione di reversibilità spetta al coniuge (in eventuale concorso con figli minori) del pensionato deceduto, quella indiretta nel caso di decesso del professionista ancora in servizio.

¹⁷ La pensione di inabilità presuppone un'incapacità totale e permanente all'esercizio professionale per malattia o infortunio; quella per invalidità presuppone una diminuzione continuativa all'esercizio professionale superiore a due terzi, derivante da infermità o deficit fisico o mentale.

È poi da considerare che rispetto all'onere complessivo delle pensioni di vecchiaia e di anzianità una rilevante quota (il 75%) del medesimo attiene a pensioni che hanno avuto inizio dopo il 1990.

L'INARCASSA è consapevole¹⁸ che “sul fronte della gestione previdenziale non tutte le possibili fonti di inefficienza” risultano superate, sicché si configurano sempre necessari ulteriori interventi organizzativi e migliorativi della cultura dell'apparato preposto all'istruttoria delle varie procedure pensionistiche, nella prospettiva della riduzione delle domande giacenti¹⁹.

8.2.2. Sul versante delle prestazioni assistenziali, particolare rilievo assume l'indennità di maternità (della durata di cinque mesi) corrisposta alle libere professioniste iscritte all'INARCASSA, in base alla legge n. 379 del 1990 e determinata nella misura di 5/12 del reddito percepito e denunciato ai fini IRPEF dalle medesime professioniste nel secondo anno antecedente a quello della domanda di concessione dell'indennità.

A fronte dell'onere supportato dall'Ente — i soggetti beneficiari sono risultati numerosi (706 nel 1999)²⁰ — a decorrere da tale anno è stato istituito un contributo per l'indennità in esame, fissato in 72.000 lire annue a carico di ciascun iscritto e in 75.000 lire per l'anno 2000²¹.

L'entrata da tale contribuzione è risultata nel 1999 di 5,74 miliardi, che ha coperto il 90% circa dell'onere connesso, pari a 6,4 miliardi.

La residua parte (2,4 miliardi) dell'importo di 8,82 miliardi esposto nella tabella 4 si riferisce al premio inerente ad una speciale polizza sanitaria integrativa, costituita dall'Ente a favore dei propri iscritti e pensionati, attiva a partire dal settembre 1999²².

¹⁸ Cfr. pag. 24 della relazione al consuntivo 1998.

¹⁹ L'Ente rende noto che all'inizio del 1999 l'arretrato pensionistico (per esame istruttorio in corso) era di 564 domande, mentre alla fine dell'anno è risultato ridotto a 323 domande (cfr. pag. 38 della relazione al consuntivo 1999).

²⁰ Nel 1998 sono stati 659, ma di più nell'anno precedente (675).

²¹ Negli anni precedenti gli iscritti all'Ente hanno beneficiato dell'esonero totale da tale contribuzione, in base al decreto emanato ai sensi dell'art. 5 della L. n. 379 dai Ministri del lavoro e del tesoro.

²² Le richieste di copertura a seguito di sinistro sono state 133, delle quali solo 108 accolte dalla Compagnia di assicurazione; di queste n. 87 hanno riguardato ricoveri in strutture private convenzionate con la Compagnia stessa, 7 in strutture private non convenzionate e 14 in strutture del S.S.N.

8.2.3. Gli importi indicati nella tabella n. 4 come rimborsi agli iscritti si ricollegano alla disciplina statutaria contenuta nell'art. 40, la quale prevede che i soci con almeno 65 anni di età che non hanno maturato i requisiti assicurativi per il diritto a pensione possono ottenere il rimborso dei contributi soggettivi, maggiorati dell'interesse del 5%, o, in alternativa una rendita vitalizia commisurata all'ammontare dei contributi restituibili.

8.2.4. Quanto alla correntezza dei versamenti pensionistici un affidabile indizio è data dall'andamento dei debiti a fine di ciascun esercizio, risultati 2,5 miliardi (1999), 3,01 miliardi (1998), 1,64 miliardi (1997), 2,28 miliardi (1996), importi questi che, ove rapportati ai corrispondenti volumi di prestazioni, non assurgono a valenze patologiche, anche perché la maggior parte delle singole somme trae origine dalla non completa erogazione di fine anno.

Ciò che invece induce a perplessità è la coeva esistenza di crediti verso pensionati (sebbene per importi inferiori all'ammontare dei cennati debiti relativi a ciascun esercizio): si pensi al 1998 con oltre 2 miliardi di crediti verso pensionati o al 1997 (1,5 miliardi).

Poiché trattasi di eccedenze di pensioni erogate (e quindi da ripetere), il fenomeno costituisce sintomo di una possibile inadeguata struttura documentale posta a base delle erogazioni pensionistiche e va decisamente fronteggiato, anche perché non risulta se detti crediti generino interessi attivi a favore dell'Ente.

9. I saldi (contributi-prestazioni) e gli indici di copertura.

Nell'unita tabella n. 5 sono contenuti i dati essenziali di detti saldi

Tabella n. 5**I SALDI CONTRIBUTI-PRESTAZIONI**

(Valori espressi in miliardi di lire)

TIPOLOGIE	1995	1996	1997	1998	1999
Contributi	264,00	312,65 (+18,43%)	351,36 (+12,38%)	375,89 (+6,98%)	426,4 (+13,44%)
Prestazioni	191,54	213,21 (+11,31%)	245,36 (+15,08%)	251,51 (+2,51%)	277,31 (+10,26%)
Saldi	72,46	99,44 (+37,23%)	106,0 (+6,60)	124,38 (+17,34%)	149,09 (+19,87%)
Indici di copertura	1,38	1,46 (+6,52%)	1,41 (-2,72%)	1,49 (+4,19%)	1,54 (+3,36%)

Gli importi esposti evidenziano un equilibrio finanziario della gestione previdenziale ed assistenziale nel periodo in esame, sempre più favorevole, come è comprovato dall'espansione progressiva dei saldi attivi, ed altresì dall'indice di copertura; nel 1999 il volume delle entrate ha superato per il 54% quello delle prestazioni.

Dalla stessa tabella n. 5 emerge che la dinamica incrementativa dei contributi è risultata in ogni anno maggiore rispetto a quella delle prestazioni: solo nel 1997 l'incremento percentuale delle prestazioni è risultato superiore rispetto a quello dei contributi (13,11% a fronte del 9,46%), ciò che ha determinato una leggera diminuzione dell'indice di copertura (dall'1,46 all'1,43).

Come già sottolineato nei paragrafi che precedono, le risultanze della tabella n. 5 si ricollegano sia alla favorevole dinamica degli iscritti, aumentati nel periodo in esame del 36,3%, con conseguente espansione delle entrate contributive, sia alla più accentuata attività di controllo svolta dall'Ente in tema di evasione contributiva, sia soprattutto al rapporto iscritti-pensionati (e al conseguente onere pensionistico) ancora favorevole grazie al costante incremento degli iscritti: questi nel 1999 sono stati 81.070 ed i pensionati 10.814.